

Il libro *Teologia e bioetica. Cinque conversazioni con Antonio Autiero*¹ vuole essere un'occasione singolare per riflettere sui grandi temi della bioetica che investono l'etica e la coscienza del credente cristiano. In realtà – come esplicita il sottotitolo – si tratta di cinque dialoghi con illustri esponenti. Un "botta e risposta" che facilita la lettura e la comprensione, uscendo dal linguaggio accademico e specialistico che molto spesso è causa di disinformazione. Il lettore, invece, attraverso le conversazioni si sente maggiormente coinvolto nel dialogo e nella complessità delle tematiche affrontate.

Le interviste sono curate da Stephan Goertz – teologo e docente di etica sociale e teologia pratica presso l'Istituto per la teologia cattolica dell'università del Saarland (Germania) – e da Katharina Klöcker, teologa, giornalista redattrice presso l'Agenzia Stampa Cattolica e assistente alla cattedra di teologia morale all'università di Münster.

I due curatori dell'edizione italiana pubblicata dalle Edizioni Dehoniane Bologna hanno invitato il teologo morale Antonio Autiero, docente presso la facoltà di teologia cattolica dell'università di Münster, ad una tavola rotonda insieme a cinque esponenti della politica e della scienza per dibattere di questioni di tripiantologia, di cellule staminali, di biopolitica e di morte assistita. Naturalmente, scopo di questo dibattito e del libro non è certo quello di esaurire il discorso, bensì di mettere in luce la complessità delle tematiche affrontate sottolineando quanto sia necessario il continuo approfondimento dei problemi sollevati.

Spunti di riflessione

Tale riflessione non dev'essere relegata esclusivamente agli specialisti, ma ogni persona deve sentirsi chiamata in causa. Difatti, i problemi bioetici sono problemi di tutti, riguardano ogni persona umana, indipendentemente dal coinvolgimento in prima persona.

Ciò che emerge da queste conversazioni, e che è assai interessante, è che non esistono risposte assolute o soluzioni preconfezionate, per cui il confronto deve saper rispettare un margine piuttosto ampio di libertà decisionale e la tensione verso una decisione il più consapevole possibile. D'altra parte, è necessario un sapere dinamico aperto all'evoluzione dei problemi e in grado di garantire una continua ri-problemizzazione delle norme, dei presupposti e, ovviamente, delle soluzioni scelte.

Nei cinque dialoghi sono stati affrontati numerosi aspetti, relativi alla bioetica e non solo, molto interessanti e forse poco conosciuti. Qui, ci limitiamo a mettere in luce alcune tematiche su cui vale la pena soffermarsi e che ci permettono di comprendere quanto sia ampia la questione bioetica, non banalizzandola nella semplicistica classificazione di giusto o non giusto, come molto spesso invece capita all'opinione pubblica. Il primo aspetto – a mio avviso – utile alla nostra riflessione viene sottolineato da Hans Scheld, cardiocirurgo, durante la conversazione sulle questioni di tra-

EDB: UN'INTERESSANTE PUBBLICAZIONE SU UN TEMA DI ATTUALITÀ

TEOLOGIA E BIOETICA UNA TAVOLA ROTONDA

Il libro invita la teologia e la bioetica ad un confronto costruttivo. Un incontro stimolante per affrontare questioni di attualità con esperti in campo scientifico, politico e teologico.

piantologia. Egli ha dichiarato che, in Germania, il 12% delle persone è possessore della tessera di donatore d'organi e alla domanda sulle motivazioni di un così basso numero, ha risposto che «il tema della morte, nella nostra società, continua ad essere un tabù. Con la conseguenza che le persone si confrontano per la prima volta con questa problematica relativamente tardi e poi, del tutto improvvisamente, può subentrare una situazione della quale non si è mai parlato prima con i propri parenti e che quindi ovviamente chiede troppo a quanti ne vengono colpiti. Per questo io invito continuamente a farsi presto un'idea su come si vorrebbe affrontare la questione di una donazione d'organi [...] Penso che sia opportuno aver già riflettuto in precedenza su questa decisione – la si può sempre anche lasciar in sospeso – e non soltanto per la prima volta in una situazione estrema».

Interessante notare come le questioni di bioetica provochino domande profondamente esistenziali come quella relativa al tema della morte. Anche il professor Autiero concorda sul fatto che la paura della morte allontana le persone, non solo dalla donazione d'organi, bensì dalla semplice riflessione, aggiungendo inoltre che «allo stesso modo, però, anche l'assenza della paura della morte può essere causa dell'insufficiente disponibilità alla donazione. Molte persone semplicemente non si confrontano con questa tematica per totale disinteresse».

Sempre su questo argomento, la bioeticista Bettina Schöne-Seifert, durante la conversazione sulla morte assistita, ha dichiarato che, «negli ultimi venticinque anni, il nostro approccio alla morte e al morire è mutato in modo decisivo. Molte conquiste della moderna medicina intensiva hanno avuto effetti certamente molto benefici, ma presentano allo stesso tempo delle zone d'ombra. [...] Le possibilità tecniche di tenere in vita un malato terminale migliorano costantemente. Dobbiamo deciderci fino a che punto vogliamo arrivare. La condotta innocente di lasciar semplicemente fare alla morte il suo corso non esiste più».

Dopo tale osservazione, è automatica la domanda rivolta al teologo sul fatto che, nella teologia morale, si parla sempre di dovere morale di non violare la morte naturale né prolungando la vita a tutti i costi, né anticipando la morte. «A mio avviso – ha

affermato il professore Autiero – quello di morte naturale è un concetto molto problematico. Se con ciò si intende un morire che esclude ogni intervento dall'esterno, allora nessuno può intervenire nemmeno per curare e guarire. Sarebbe certamente questa la conseguenza logica [...] L'intera nostra vita è determinata da fattori naturali, che tuttavia sono sempre mediati culturalmente e socialmente».

Bioetica e opinione pubblica

Un altro dato significativo, relativo al rapporto tra la bioetica e il ruolo dell'opinione pubblica, lo ricaviamo dal dialogo con Hans Schöler, famoso biologo molecolare, sulle questioni relative alla ricerca sulle cellule staminali. Alla domanda sull'interesse dell'opinione pubblica alle sue ricerche, in modo particolare a quelle che nel 2003 fecero scalpore, riuscendo a trasformare cellule staminali embrionali di topi in ovuli, Hans Schöler risponde spazizzando i suoi uditori: «Se lei si riferisce al grande pubblico, allora direi di no. Tuttavia il fatto che abbiamo potuto ricavare cellule-uovo dalle cellule staminali embrionali, ha chiaramente messo le ali alla fantasia di molte persone. Improvvisamente apparivano articoli nei quali venivano descritti scenari veramente avventurosi: bambini che non avevano due persone come genitori, ma due linee cellulari. Oppure articoli che si chiedevano se ora anche coppie omosessuali potessero avere bambini, soltanto perché noi avevamo ottenuto strutture simili a cellule-uovo anche da cellule staminali maschili. Avevo tentato di spiegare ai giornalisti le ragioni per cui questo non sarebbe possibile. Un giornalista britannico aveva risposto a tono: io la comprendo molto bene, ma è troppo affascinante e pertanto la pubblicherò comunque».

Anche l'esponente politico Wolf-Michael Catenhuisen, durante la conversazione sulle questioni di biopolitica, ha messo in luce le pressioni dell'economia e della scienza rispetto alle questioni bioetiche: «Naturalmente c'è la pressione massiccia da parte della scienza stessa, perché ci sono paesi privi di regolamentazione. In un mondo composto da culture così diverse, nelle quali si risponde in modo diverso anche agli interrogativi legati alla tutela della vita prena-

tale, la scienza può sempre minacciare di cercarsi un luogo con la minor regolamentazione rispetto alle questioni di responsabilità etica».

Sulla stessa linea risponde anche il professore Autiero, dichiarando che la pressione sociale non è una sfida soltanto per la politica, ma anche per l'etica, la quale deve cercare di trasmettere quanto siano fondamentali le regolazioni vincolanti, che non significa inflessibili.

Infine, nell'ultimo colloquio con il filosofo Ludwig Siep e il teologo Antonio Autiero, dal tema «La bioetica tra teologia e filosofia», nasce una riflessione alquanto importante per rivisitare il rapporto tra fede e ragione, ossia la relazione tra teologia e filosofia.

Il compito dell'etica teologica

Giunti alla conclusione di questa breve presentazione del libro *Teologia e bioetica. Cinque conversazioni con Antonio Autiero*, mi sembra importante delineare il filo conduttore di queste chiacchierate sui differenti temi bioetici. Il testo, che può essere un utile strumento per accostarsi alle grandi tematiche bioetiche attraverso un linguaggio accessibile anche ai non addetti, vuole stimolare l'incontro tra bioetica e teologia, evidenziando quale sia il compito per eccellenza dell'etica teologica.

Essa deve riflettere – sintetizzando il pensiero del teologo Autiero – su che cosa significhi l'idea di Dio per l'agire dell'uomo e della donna. Senza ricercare in modo univoco una fonte divina per le norme dell'agire umano, ma interrogandosi sul modo in cui l'uomo pensa e agisce. Interessante a riguardo la sua affermazione su chi è Dio, concepito non come principio della morale, bensì come fonte di autocoscienza della persona credente. Si sottolinea in tal modo la relazione tra l'uomo e Dio. «[...] Dio mi apre alla conoscenza che la mia vita è certamente finita e condizionata, ma che tuttavia è sorretta da un'interiore tensione verso l'infinito. Come credente mi sento chiamato – continua il professore Autiero – a fare il bene nel contesto della mia esistenza concreta. Per far questo devo ogni volta soppesare le mie scelte. Soppesare tra i beni concreti che il mio agire incontra. Soppesare, tuttavia, è un compito della nostra ragione. E la mia esperienza mi può aiutare a trovare e a fare ciò che è giusto. Nel caso in cui ciò riesca, si giunge a una cooperazione di fede, ragione ed esperienza».

Un libro che, attraverso cinque dialoghi, presenta una riflessione a trecentosessanta gradi sulle questioni bioetiche che investono la coscienza dell'uomo e della donna di oggi, rilevando quanto sia fondamentale un dialogo tra credenti e non credenti, ossia un dialogo tra le scienze. Difatti, senza un dialogo costruttivo e aperto al confronto, il pericolo di cadere nel relativismo è dietro l'angolo.

Barbara Marchica

¹ Goertz S. - Klöcker K. (a cura), *Teologia e bioetica. Cinque conversazioni con Antonio Autiero*, EDB, Bologna 2010, pp. 112, € 8,10.